

La mostra *La casa abitata* rappresenta una tappa significativa della cultura dell'abitare nel secondo dopoguerra in Italia, rivelandosi un'importante occasione di confronto tra realtà progettuali caratterizzate da diversi itinerari prefigurativi sul tema. L'approfondimento sulle procedure organizzative, sui contenuti e sui protagonisti dell'evento evidenzia, in particolare, relazioni inedite tra Giovanni Michelucci e l'ambiente culturale milanese.

The exhibition *La casa abitata* represents a significant milestone in the culture of dwelling in Italy during the second after-war period, and an important occasion for the comparison of design trends characterised by different prefigurative currents on the subject. The in-depth analysis of organisational procedures, of contents and of the main figures who participated in the event highlights, in particular, previously unknown relations between Giovanni Michelucci and the Milanese cultural milieu.

## *Dimenticare Firenze. La mostra La casa abitata del 1965 a Palazzo Strozzi* *Forgetting Florence. The exhibition La casa abitata of 1965 at Palazzo Strozzi*

*Emanuela Ferretti\* e Lorenzo Mingardi\*\**

### **Milano e Firenze: 1947-1965\***

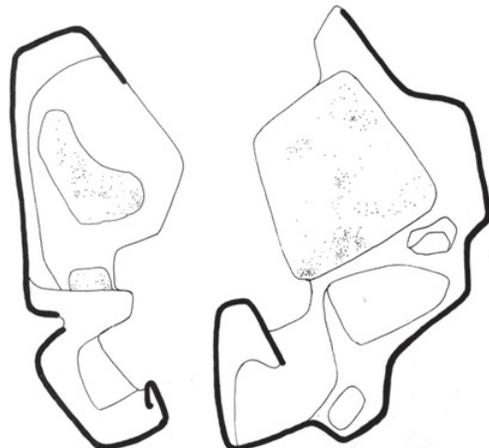
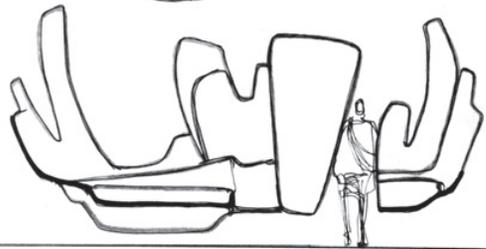
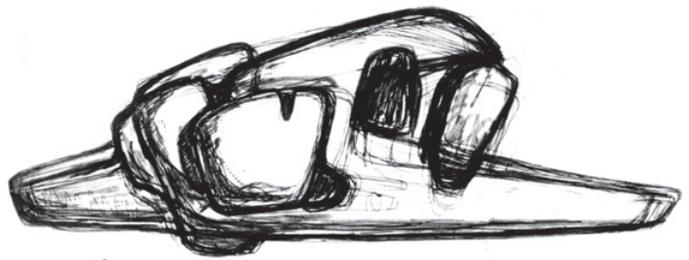
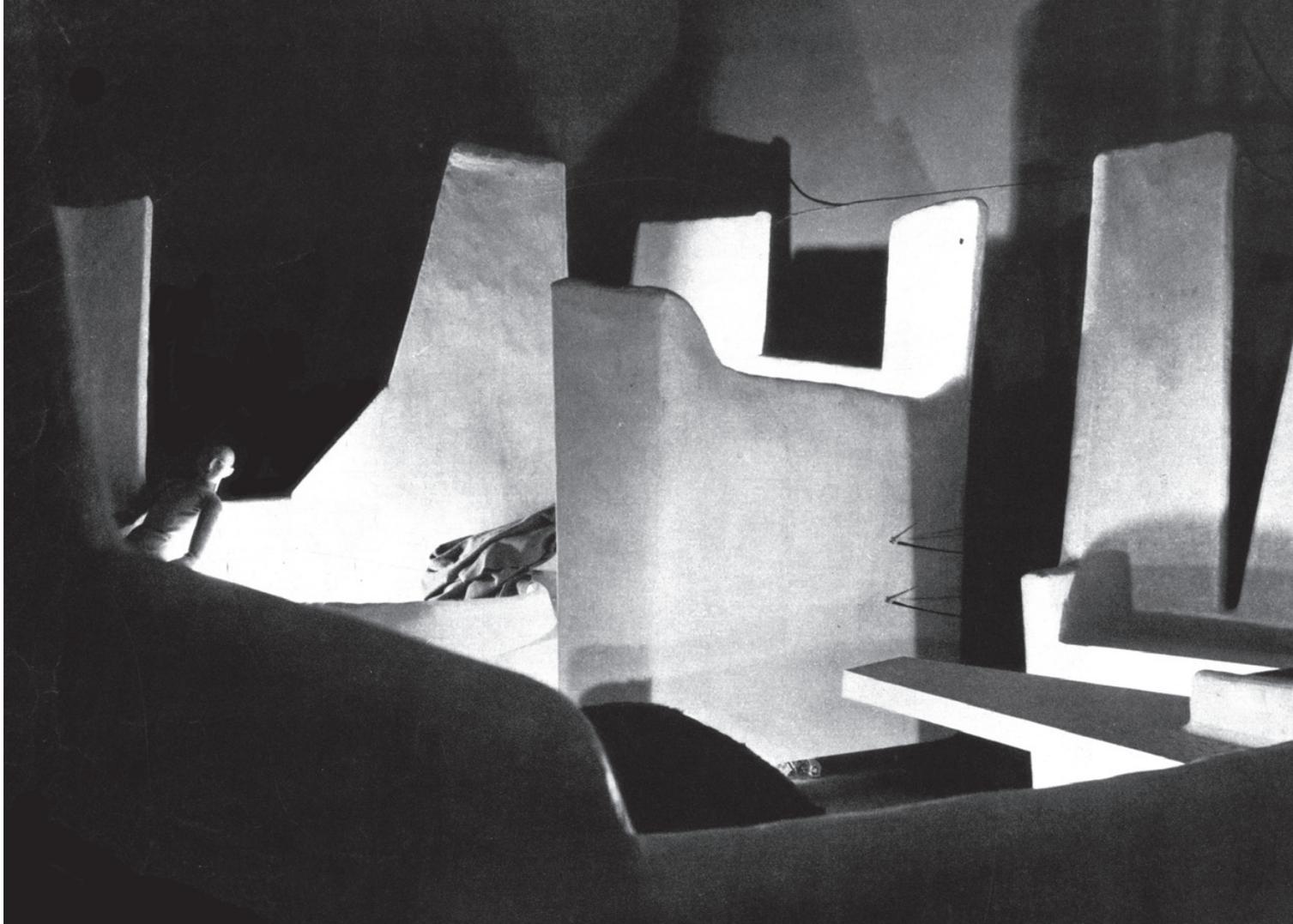
Finanziata dall'Azienda autonoma del Turismo e organizzata da un comitato composto da Giovanni Michelucci, Tommaso Ferraris (segretario della Giunta esecutiva della Triennale di Milano), Pier Luigi Spadolini e Domenico Benini (presidente dell'Azienda autonoma del Turismo), la mostra *La casa abitata* è allestita a Palazzo Strozzi dal 6 marzo al 25 aprile del 1965. L'evento rappresenta un'eloquente cartina di tornasole della cultura progettuale sull'abitare nel secondo dopoguerra, nella sua precipua declinazione dell'articolazione degli ambienti di vita, oltre a configurarsi come un'importante occasione di confronto fra realtà molto diverse tra loro, in particolar modo, fra l'ambiente milanese e quello fiorentino. Un'analisi ravvicinata dell'iter organizzativo, dei contenuti e dei protagonisti permette di gettare nuova luce sulle relazioni fra Giovanni Michelucci e Milano. Il quadro che si ricompone è informato da rapporti che risalgono già agli inizi degli anni Trenta, quando, probabilmente grazie all'intercessione di Roberto Papini, le opere di Michelucci vengono pubblicate su «Domus» diretta da Gio Ponti<sup>1</sup>. Negli anni immediatamente successivi alla seconda guerra mondiale, i legami tra Michelucci e Milano si consolidano attraverso una serie di eventi culturali, di cui la mostra fiorentina del 1965 rappresenta un punto di arrivo significativo.

All'interno del dibattito culturale milanese, sono Ponti, Ernesto Nathan Rogers e Marco Zanuso le figure con le quali l'architetto pistoiese intrattiene i rapporti più stretti. Nel 1948 Michelucci partecipa alla prima mostra organizzata dalla Commissione Assistenza Distribuzione Materiali Artigianato (CADMA) a New York, dove artisti, architetti e ceramisti lavorano collegialmente.

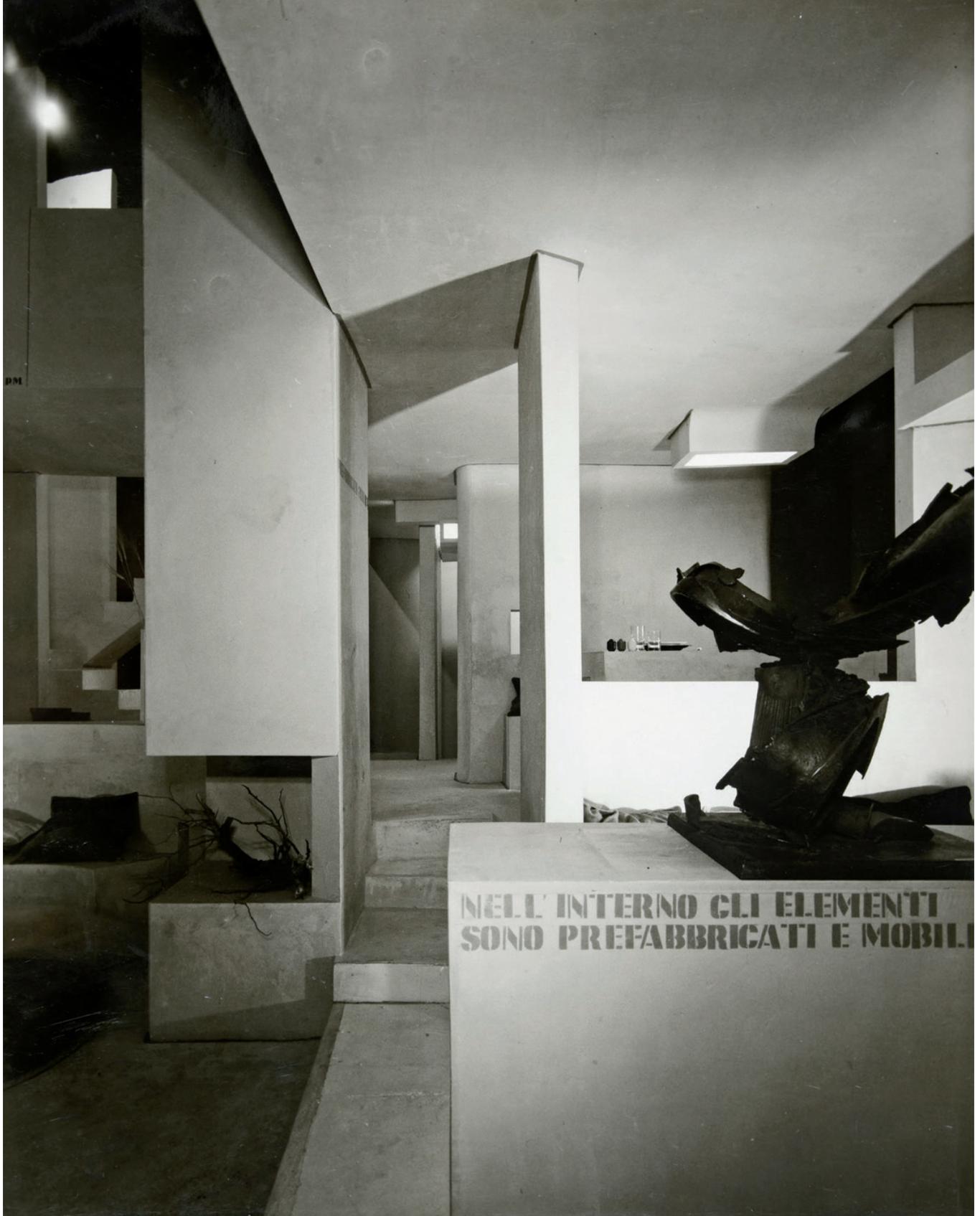
### **Milan and Florence: 1947-1965\***

The exhibition *La casa abitata*, which was mounted at Palazzo Strozzi and open to the public from March 6 to April 25 of 1965, was financed by the Azienda autonoma del Turismo and organised by a committee consisting of Giovanni Michelucci, Tommaso Ferraris (secretary of the Executive Committee of the Milan Triennale), Pier Luigi Spadolini and Domenico Benini (president of the said Azienda autonoma del Turismo). The event represented an eloquent litmus test for the dwelling design culture during the second after-war period, in its main focus concerning the articulation of living spaces, as well as being an important occasion for bringing into dialogue contexts that were very different from each other, in particular the Milanese and Florentine milieus. A close analysis of the organisational procedure, of the context and of the main figures involved, allows us to shed new light on the relations between Giovanni Michelucci and Milan. The resulting picture is marked by relations which go back to the early Thirties when, probably thanks to the intercession of Roberto Papini, Michelucci's works were published in «Domus», then directed by Gio Ponti<sup>1</sup>. In the immediate after-war years, the links between Michelucci and Milan consolidated through a series of cultural events, among which the Florentine exhibition of 1965 represents a significant accomplishment.

Within the Milanese cultural debate, it is with Ponti, Ernesto Nathan Rogers and Marco Zanuso with whom the architect from Pistoia had the most connections. In 1948 Michelucci participated in the first exhibition organised by the Commissione Assistenza Distribuzione Materiali Artigianato (CADMA) in New York, where artists, architects and potters worked together. The event, and



Leonardo Ricci  
Spazio vivibile per due persone  
Pianta e prospetto della cellula abitativa  
da «Domus» n. 426, 1965, pp. 40-41



Leonardo Savioli  
Cellula per una casa minima  
Archivio di Stato di Firenze, fondo Leonardo Savioli,  
materiali fotografici, 12, 2721 e 2723







per i concorsi d'architettura che vengono banditi in Toscana: nel 1953 Zanuso partecipa al concorso per il monumento a Pinocchio a Collodi ed il suo progetto – presentato con Pietro Consagra<sup>11</sup> – è tra i segnalati dalla commissione giudicatrice di cui fanno parte Michelucci e Giacomo Manzù, in quel momento docente all'Accademia di Brera. Quattro anni più tardi, Zanuso e Consagra verranno incaricati di realizzare l'ampliamento del primo nucleo<sup>12</sup>, con Michelucci nuovamente protagonista con l'incarico per la costruzione dell'Osteria del Gambero Rosso.

#### ***Una casa, non una vetrina\*\****

Il Presidente del Comitato organizzatore della mostra, Michelucci, 'invita' a Palazzo Strozzi quindici architetti provenienti da diverse regioni d'Italia: i fratelli Castiglioni, Carlo De Carli, Vittorio Gregotti, Vico Magistretti, Angelo Mangiarotti, Ettore Sottsass e Mario Zanuso da Milano; Edoardo Gellner da Venezia; Luigi Moretti e Eduardo Vittoria da Roma; Giovanni Bassi, Emilio Isotta, Leonardo Ricci, Leonardo Savioli e Rino Vernuccio da Firenze<sup>13</sup>. A ciascuno consegna uno spazio all'interno del primo piano del palazzo.

Su input di Michelucci, La casa abitata avrebbe dovuto presentare soluzioni atte a considerare lo spazio domestico come punto di partenza per successive approfondite riflessioni sulla condizione dell'abitare negli anni Sessanta in Italia. Per Michelucci il mercato condiziona eccessivamente l'arredamento delle case italiane: «Gli interni che verranno presentati non devono essere intesi come vetrine di esposizione»<sup>14</sup>. La manifestazione fiorentina si pone dunque in antitesi rispetto alle numerose mostre organizzate in Triennale, da sempre improntate a valorizzare il tema economico del rapporto tra design e produzione<sup>15</sup>, o enfatizzare un'unità delle arti<sup>16</sup>.

Nonostante gli assunti iniziali della mostra, le proposte dei

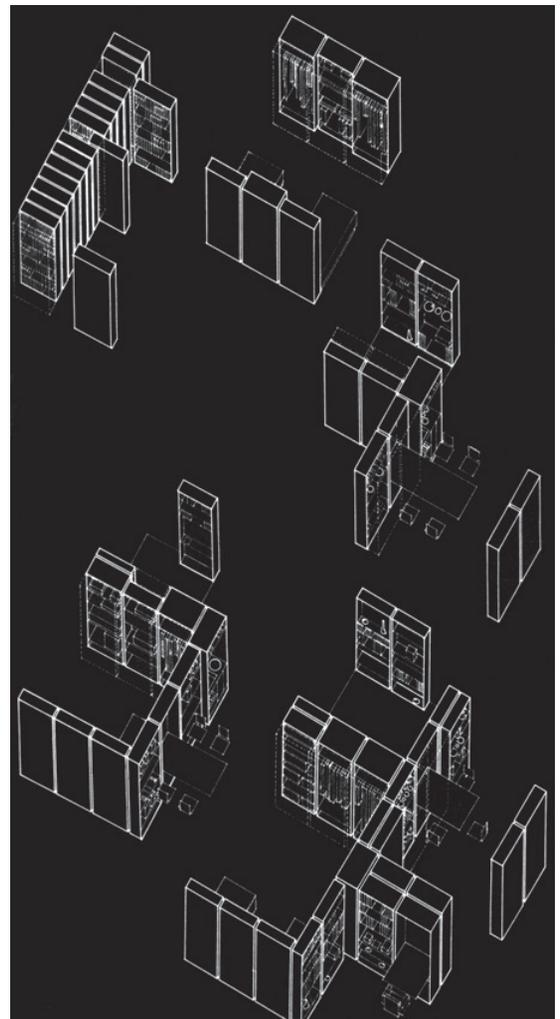
also for the architecture competitions called in Tuscany at the time: in 1953 Zanuso participated in the competition for the monument to Pinocchio in Collodi and his project – presented together with Pietro Consagra<sup>11</sup> – is among those mentioned by the judging commission, to which belonged both Michelucci and Giacomo Manzù, who at the time was teaching at the Accademia di Brera. Four years later, Zanuso and Consagra were commissioned with the expansion of the first nucleus<sup>12</sup>, with Michelucci once again involved, this time commissioned to build the Osteria del Gambero Rosso.

#### ***A house, not a shop window\*\****

As President of the Committee that organised the exhibition, Michelucci, 'invited' to Palazzo Strozzi fifteen architects from different regions in Italy: the brothers Castiglioni, Carlo De Carli, Vittorio Gregotti, Vico Magistretti, Angelo Mangiarotti, Ettore Sottsass and Mario Zanuso from Milan; Edoardo Gellner from Venice; Luigi Moretti and Eduardo Vittoria from Rome; Giovanni Bassi, Emilio Isotta, Leonardo Ricci, Leonardo Savioli and Rino Vernuccio from Florence<sup>13</sup>. Each of them was assigned a space on the ground floor of the palace.

On Michelucci's input, La casa abitata would present solutions aimed at considering domestic space as the starting point for subsequent in-depth reflections on the condition of dwelling in Italy during the Sixties. For Michelucci, the market excessively conditions the furnishings of Italian houses: «The interiors presented should not be understood as showcases»<sup>14</sup>. The Florentine event is thus a sort of antithesis to the numerous exhibitions organised at the Triennale, which were always aimed to valorising the economic aspect of the relationship between design and production<sup>15</sup>, or to emphasising the unity of the arts<sup>16</sup>.

Despite the initial assumptions of the exhibition, the proposals by the designers from the Milan area revealed to be in line with the



p. 162  
 Marco Zanuso  
 Sala di soggiorno, Elaborato grafico relativo all'allestimento  
 Università della Svizzera Italiana, Accademia di Architettura, Archivio del  
 Moderno, MZ A C 26/8

p. 163  
 Achille e Piergiacomo Castiglioni  
 Ambiente arredato per il pranzo  
 Università Iuav di Venezia, Archivio Progetti, fondo Giorgio Casali, np. 037799

p. 164  
 Angelo Mangiarotti  
 Pareti attrezzate  
 Università Iuav di Venezia, Archivio Progetti, fondo Giorgio Casali, np. 040069

Angelo Mangiarotti  
 Pareti attrezzate  
 Assonometria da «Domus» n. 426, 1965, p. 38

progettisti di area milanese si palesano in linea con le più recenti esposizioni in Triennale e quindi intrise, sulla scia del boom economico dei primi anni del decennio, di un grande ottimismo nei confronti del mercato, lasciando irrisolto il focus della mostra<sup>17</sup>. I Castiglioni, De Carli, Gregotti, Magistretti, Mangiarotti e Zanuso propongono, infatti, soluzioni caratterizzate dall'utilizzo di prodotti realizzati in serie o con prototipi che presto verranno immessi sul mercato.

Attraverso eterogenee linee di ricerca, gli architetti non milanesi offrono, invece, risposte più aderenti allo scopo dell'esposizione. Gellner presenta, per esempio, mobili artigianali in massello di mogano progettati su misura per la stanza del bambino; Moretti con lo Studio dell'architetto trasporta i mobili dal proprio studio a Palazzo Strozzi; Vittoria progetta la Stanza per giochi, un piccolo padiglione esagonale da collocare liberamente nella casa. Del tutto eccentrica e provocatoria è infine la proposta di Sottsass, che disegna una stanza da letto rifacendosi al Kamasutra.

Chi accoglie in toto i presupposti iniziali di Michelucci, sono i suoi 'allievi' Leonardo Ricci e Leonardo Savioli, sopprimendo totalmente il dualismo tra arredo e architettura. Il primo progetta uno Spazio vivibile per due persone<sup>18</sup>, caratterizzato da volumi archetipici dell'abitare che rimandano ai fantasiosi set dei coevi film di fantascienza, mentre il secondo allestisce la Cellula per una casa minima, in cui ogni elemento è integrato ad un nucleo prefabbricato. Negli allestimenti di Ricci e Savioli appare chiaramente il principio secondo il quale l'architetto non può permettersi di pensare in termini di semplice progettista-arredatore, ma debba – attraverso proposte che abbraccino problematiche più ampie – sperimentare cosa significhi vivere in comunità anche nella dimensione della casa.

most recent exhibitions of the Triennale, and therefore imbued, in the wake of the economic boom of the first few years of the decade, by a great optimism regarding the market, which as a result left the focus of the exhibition unresolved<sup>17</sup>. The Castiglioni brothers, De Carli, Gregotti, Magistretti, Mangiarotti and Zanuso in fact proposed solutions characterised by the use of serially produced elements or prototypes soon to be launched into the market.

Through heterogeneous research lines, the non-Milanese architects offered instead answers that adhered more to the aims of the exhibition. Gellner, for example, presented hand-crafted furniture in solid mahogany custom-made and designed for the Children's room; Moretti for the Studio of the architect transported the furniture from his own studio to Palazzo Strozzi; Vittoria designed the Playroom, a small hexagonal pavilion to be freely placed within the house. And finally Sottsass presented an eccentric and provocative Bedroom whose design was based on the Kamasutra.

Those who grasped Michelucci's premises in toto were his 'pupils', Leonardo Ricci and Leonardo Savioli, entirely eliminating the existing dualism between furnishing and architecture. The former designed a Living-space for two persons<sup>18</sup>, characterised by archetypal dwelling volumes which recall the fantastic sets for science-fiction films of the time, whereas the latter mounted the Cell for a minimal house, in which every element is integrated onto a prefabricated nucleus. In Ricci and Savioli's projects the principle clearly appears according to which the architect cannot think merely in terms of a designer-decorator, but should – through proposals that embrace wider issues – experiment with what it means to live in a community, if only within the dimension of the house.

Translation by Luis Gatt

<sup>1</sup> R. Papini, *Di Giovanni Michelucci Architetto*, in «Domus», n. 25, 1930, pp. 60-61; *Architetti d'oggi*, in «Domus», n. 35, 1930, pp. 64-65; *Il villino Valliani in Roma architettato da Giovanni Michelucci*, in «Domus», n. 38, 1931, pp. 20-21.

<sup>2</sup> [Gio Ponti], *America, Handicraft, CADMA. Una occasione che può divenire storica per gli artisti e per gli artigiani italiani*, in «Domus», 226, 1948, p. 32.

<sup>3</sup> G. De Carlo, *Mostra dell'architettura spontanea*, in A. Pica (a cura di), *Nona Triennale di Milano*. Catalogo, Milano 1951, pp. 89-97; 372-378.

<sup>4</sup> A. Pansera, *Storia e cronaca della Triennale*, Longanesi, Milano 1978, p. 390.

<sup>5</sup> *Ibid.*, p. 424.

<sup>6</sup> *Ibid.*, p. 391; M. Zanuso, *Scritti sulle tecniche di produzione e di progetto*, a cura di R. Grignolo, Mendrisio 2013, pp. 131-143.

<sup>7</sup> G. Ponti, *Opinioni sulla XII Triennale e per la XIII*, in «Domus», n. 373, 1960, pp. 11-12.

<sup>8</sup> S. Protasoni, *Il Gruppo Italiano e la tradizione del moderno*, «Rassegna» n. 52, 1992, p. 32.

<sup>9</sup> Royal Institute of British Architects (a cura di), *Italian Contemporary Architecture*, Londra 1952.

<sup>10</sup> S. Caccia Gherardini, *Carlo Ludovico Ragghianti e le mostre di architettura*, «argomento, come tu sai, particolarmente difficile da trattare», in S. Massa, E. Pontelli (a cura di), *Mostre permanenti. Carlo Ludovico Ragghianti in un secolo di esposizioni*, Fondazione Ragghianti, Lucca 2018, pp. 91-100; L. Mingardi, *Carlo Ludovico Ragghianti "architetto". Dal dibattito al museo*, «Op. cit.», n. 165, 2019, p. 45.

<sup>11</sup> A. Bechini, *Un'avventura eclettica: Pietro Porcinai nel Paese dei Balocchi*, in T. Grifoni (a cura di), *L'eclettismo nell'opera di Pietro Porcinai*, Polistampa, Firenze 2006, pp. 235-245.

<sup>12</sup> E. Ferretti, *Marco Zanuso e il "Giardino di Pinocchio": quando architettura e design incontrano la fiaba*, in corso di stampa.

<sup>13</sup> L. Vinca Masini, *La casa abitata*, in «Domus», n. 426, 1965, pp. 29-51.

<sup>14</sup> Archivio di Stato di Firenze, Fondo Leonardo Savioli, Materiali relativi a progetti, 5. *La casa abitata, Regolamento*. Dattiloscritto senza data.

<sup>15</sup> A. Pica, *Storia della Triennale. 1918-1957*, Edizioni del Milione, Milano 1957; P.C. Santini (a cura di), *Catalogo XII Triennale di Milano*, Milano 1960; A. Grimoldi, *Interni milanesi degli Anni Cinquanta*, in A. Viati Navone (a cura di), *L'opera sovrana: studi sull'architettura del XX secolo dedicati a Bruno Reichlin*, Silvana, Milano 2014, pp. 331-340.

<sup>16</sup> P. Campiglio, *Esempi di sintesi delle arti a Milano negli anni Cinquanta*, in F. Gualdoni, *Milano 1950-59. Il rinnovamento della pittura in Italia*. Catalogo della mostra (Ferrara, Palazzo dei Diamanti 1997), pp. 101-116. Nel 1957 viene organizzata alla Villa Olmo di Como la mostra *Colori e forme della Casa d'oggi* che dedica all'unità delle arti un notevole spazio. E. Dellapiana, *La lunga marcia del design: la mostra "colori e forme nella casa d'oggi" a Como, 1957*, «AIS/Design Storia e Ricerche» n. 3, 2014.

<sup>17</sup> F. Borsi, *La Casa abitata*, «La Tribuna», 26 marzo 1965, p. 28.

<sup>18</sup> M.C. Ghia, C. Ricci, U. Dattilo, *Leonardo Ricci 100. Scrittura, pittura e architettura* (Catalogo della mostra, Ex-Refettorio di Santa Maria Novella, Firenze, 2019), DIDApress, Firenze 2019; E. Manganaro, *Warum Florenz? O delle ragioni dell'espressionismo di Michelucci, Ricci, Savioli e Dezzi Bardeschi*, Libria, Melfi 2016.

<sup>1</sup> R. Papini, *Di Giovanni Michelucci Architetto*, in «Domus», n. 25, 1930, pp. 60-61; *Architetti d'oggi*, in «Domus», n. 35, 1930, pp. 64-65; *Il villino Valliani in Roma architettato da Giovanni Michelucci*, in «Domus», n. 38, 1931, pp. 20-21.

<sup>2</sup> [Gio Ponti], *America, Handicraft, CADMA. Una occasione che può divenire storica per gli artisti e per gli artigiani italiani*, in «Domus», 226, 1948, p. 32.

<sup>3</sup> G. De Carlo, *Mostra dell'architettura spontanea*, in A. Pica (ed.), *Nona Triennale di Milano*. Catalogo, Milano 1951, pp. 89-97; 372-378.

<sup>4</sup> A. Pansera, *Storia e cronaca della Triennale*, Longanesi, Milano 1978, p. 390.

<sup>5</sup> *Ibid.*, p. 424.

<sup>6</sup> *Ibid.*, p. 391; M. Zanuso, *Scritti sulle tecniche di produzione e di progetto*, (ed.) R. Grignolo, Mendrisio 2013, pp. 131-143.

<sup>7</sup> G. Ponti, *Opinioni sulla XII Triennale e per la XIII*, in «Domus», n. 373, 1960, pp. 11-12.

<sup>8</sup> S. Protasoni, *Il Gruppo Italiano e la tradizione del moderno*, «Rassegna» n. 52, 1992, p. 32.

<sup>9</sup> Royal Institute of British Architects (eds.), *Italian Contemporary Architecture*, London 1952.

<sup>10</sup> S. Caccia Gherardini, *Carlo Ludovico Ragghianti e le mostre di architettura*, «argomento, come tu sai, particolarmente difficile da trattare», in S. Massa, E. Pontelli (eds.), *Mostre permanenti. Carlo Ludovico Ragghianti in un secolo di esposizioni*, Fondazione Ragghianti, Lucca 2018, pp. 91-100; L. Mingardi, *Carlo Ludovico Ragghianti "architetto". Dal dibattito al museo*, «Op.cit.», n. 165, 2019, p. 45.

<sup>11</sup> A. Bechini, *Un'avventura eclettica: Pietro Porcinai nel Paese dei Balocchi*, in T. Grifoni (ed.), *L'eclettismo nell'opera di Pietro Porcinai*, Polistampa, Firenze 2006, pp. 235-245.

<sup>12</sup> E. Ferretti, *Marco Zanuso e il "Giardino di Pinocchio": quando architettura e design incontrano la fiaba*, in the process of being published.

<sup>13</sup> L. Vinca Masini, *La casa abitata*, in «Domus», n. 426, 1965, pp. 29-51.

<sup>14</sup> Archivio di Stato di Firenze, Fondo Leonardo Savioli, Materiali relativi a progetti, 5. *La casa abitata, Regolamento*. Undated typewritten document.

<sup>15</sup> A. Pica, *Storia della Triennale. 1918-1957*, Edizioni del Milione, Milan 1957; P.C. Santini (ed.), *Catalogo XII Triennale di Milano*, Milan 1960; A. Grimoldi, *Interni milanesi degli Anni Cinquanta*, in A. Viati Navone (ed.), *L'opera sovrana: studi sull'architettura del XX secolo dedicati a Bruno Reichlin*, Silvana, Milan 2014, pp. 331-340.

<sup>16</sup> P. Campiglio, *Esempi di sintesi delle arti a Milano negli anni Cinquanta*, in F. Gualdoni, *Milano 1950-59. Il rinnovamento della pittura in Italia*. Catalogue of the exhibition (Ferrara, Palazzo dei Diamanti 1997), pp. 101-116. The exhibition *Colori e forme della Casa d'oggi*, which ascribed an important space to the unity of the arts, was organised in 1957 at Villa Olmo in Como. E. Dellapiana, *La lunga marcia del design: la mostra "colori e forme nella casa d'oggi" a Como, 1957*, «AIS/Design Storia e Ricerche» n. 3, 2014.

<sup>17</sup> F. Borsi, *La Casa abitata*, «La Tribuna», March 26, 1965, p. 28.

<sup>18</sup> M.C. Ghia, C. Ricci, U. Dattilo, *Leonardo Ricci 100. Scrittura, pittura e architettura* (Exhibition catalogue, Ex-Refettorio di Santa Maria Novella, Florence, 2019), DIDApress, Florence 2019; E. Manganaro, *Warum Florenz? O delle ragioni dell'espressionismo di Michelucci, Ricci, Savioli e Dezzi Bardeschi*, Libria, Melfi 2016.